



AVVISO

Ordine

1. ORDINE: Progetto “Un Farmaco per tutti” “Una Visita per Tutti”
2. ORDINE: eventi Luglio

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Perché in MENOPAUSA la pressione spesso aumenta?
4. Il perverso legame tra Colesterolo e Alzheimer



Prevenzione e Salute

5. Stringere troppo la cravatta può provocare problemi
6. Cosa bisogna fare per fermare il sangue dal naso
7. Perdite bianche: cosa sono e quando ci dobbiamo preoccupare



Meteo Napoli

Martedì 24 Luglio

• Sereno

Minima: 20° C

Massima: 29° C

Umidità:

Mattina = 50%

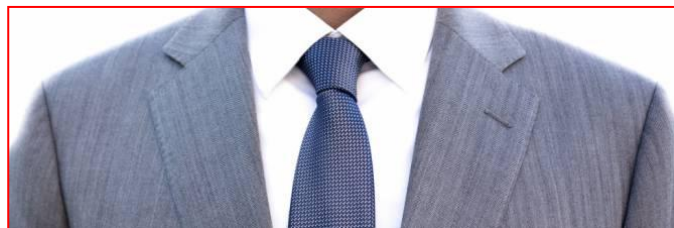
Pomeriggio = 52%

Proverbio di oggi.....

"nun vò correre e nun vò cammenà (non vuole far nulla)

STRINGERE TROPPO LA CRAVATTA PUÒ PROVOCARE PROBLEMI

La ricerca degli scienziati tedeschi: il nodo troppo stretto della cravatta provoca una riduzione dell'afflusso di sangue al cervello



Meglio non stringere troppo la **cravatta**. E non solo perché d'estate può davvero dar fastidio, ma anche per motivi di salute.

Portare il nodo (sbagliato) al collo può infatti provocare problemi al cervello.

A dirlo sono gli scienziati della Universitätsklinikum Schleswig-Holstein di Kiel, in Germania.

La ricerca degli **studiosi** tedeschi si è fondata su una platea di 30 giovani, cui è stato chiesto di indossare la cravatta per poi sottoporsi ad alcune risonanze magnetiche di 15 minuti.

I ragazzi, tutti di età intorno ai 24 anni e dichiarati sani, sono stati divisi in due gruppi distinti. A 15 di loro è stato chiesto di portare la camicia slacciata, agli altri 15 invece la cravatta ben stretta attorno al collo con il nodo Windsor.

Ebbene, le **persone con la cravatta** - spiega **Libero** - **registrano un calo dell'afflusso di sangue al cervello del 7,5%** in media. Il risultato potrà forse essere atteso e di certo non sarà molto significativo, visto il numero di individui coinvolti nel test.

Ma può comunque far riflettere. Portare la cravatta troppo stretta, soprattutto in estate e in ufficio, può stringere le vene del collo, soffocando così l'afflusso di sangue al cervello e provocando una riduzione (sebbene non grave) delle attività del cervello. Lo studio pubblicato sulla rivista *Neuroradiology*, spiega il quotidiano, precisa anche che - sebbene con effetti minori - anche stringendo di meno la cravatta la riduzione di afflusso di sangue si riduce del 5,7%.

(Salute, Il Giornale)



PREVENZIONE E SALUTE**Perché in MENOPAUSA la PRESSIONE spesso AUMENTA?**

Non esistono dati univoci sulla capacità della terapia sostitutiva di ridurre il rischio cardiovascolare. Attenzione all'aspirina: non sempre va usata

Mi sto avvicinando alla menopausa e anche se fino a ora ho avuto valori pressori assolutamente nella norma, temo che, come mia madre a suo tempo, e come molte amiche già in menopausa, andrò incontro a ipertensione.

Ma come si spiega questo cambiamento, insomma a che cosa è dovuto?

Forse l'insorgere dell'ipertensione è collegato al fatto che spesso in menopausa si tende a ingrassare?

E, soprattutto questo è un «destino» inevitabile?

Oppure si possono prendere delle «contromisure» per prevenirla o limitare i anni?

Ultima domanda: la terapia ormonale sostitutiva aumenta il rischio di ipertensione o lo riduce?

Risponde Filippo Crea, direttore del dipartimento di scienze cardiovascolari del policlinico Gemelli di Roma



Innanzitutto facciamo una premessa spiegando che **cos'è l'ipertensione arteriosa**.

Si tratta di una condizione caratterizzata dall'aumento stabile dei valori di pressione arteriosa sistolica e diastolica al di sopra di *140 mmHg* e *90 mmHg*, rispettivamente. L'ipertensione è un potente fattore di rischio per infarto e ictus. Poiché non dà sintomi il modo più efficace per identificarla, e di conseguenza, trattarla in maniera opportuna è controllarla periodicamente. In età giovanile le donne hanno valori pressori più bassi rispetto agli uomini; con l'avanzare dell'età questi valori tendono a diventare simili tra i due sessi. In particolare, con la menopausa si osserva spesso un rapido incremento dei valori di pressione arteriosa e conseguentemente del rischio cardiovascolare.

Pertanto, in questa fase è opportuno monitorare «minima e massima» con molta attenzione. Le cause di questo incremento, di cui lei mi chiede conto, non sono però ancora del tutto chiare.

Alcuni ricercatori pensano che l'aumento sia direttamente causato dal nuovo assetto ormonale che caratterizza la menopausa, altri, come lei stessa sembra pensare, ritengono invece che sia soprattutto dovuto all'accumulo di peso che spesso si associa alla menopausa.

I dubbi sulla terapia sostitutiva: Da notare che la **terapia sostitutiva ormonale**, determina un miglioramento del profilo pressorio. Tuttavia, non vi sono dati univoci in merito alla capacità della terapia sostitutiva di ridurre il rischio cardiovascolare, e alcuni studi suggeriscono che potrebbe addirittura aumentarlo. Pertanto, è bene usarla con «parsimonia» e solo quando è resa necessaria dall'intensità dei sintomi da menopausa. Ne consegue che la cura dell'ipertensione che può insorgere durante questo periodo della vita femminile è identica a quella che si utilizza negli uomini della stessa età.

Stile di vita: È basata innanzitutto su uno stile di vita che preveda il controllo del peso corporeo.

A questo scopo è utile valutare ***l'Indice di massa corporea*** (per farlo si divide il peso, in chilogrammi, per l'altezza in metri al quadrato, il risultato è ottimale se resta fra **20 e 25**), seguire una ***dieta sana*** (basata sul consumo di verdura e pesce), praticare un'attività fisica regolare e abolire il fumo. Se lo stile di vita non è sufficiente a controllare i valori della pressione diventa necessario utilizzare i ***farmaci anti-ipertensivi***.

Medicinali: La scelta, fatta dal medico, consiste nell'identificare i medicinali, o la loro combinazione, in grado di ridurre in misura soddisfacente la pressione arteriosa senza effetti collaterali fastidiosi.

No all'aspirina se non si ha una storia di malattie cardiovascolari

Quando una donna in menopausa presenta ipertensione è una buona occasione per verificare anche la presenza di altri due importanti fattori di rischio cardiovascolare: ***Ipercolesterolemia e Iperglicemia***.

Infatti, la prevenzione è tanto più efficace quanto più completo è il ***controllo globale dei fattori di rischio***.

Infine è utile ricordare che nelle donne che sviluppano ipertensione durante la menopausa, ma non hanno una storia clinica di malattie cardiovascolari, non deve essere utilizzata l'aspirina. (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE**COSA BISOGNA FARE per FERMARE il SANGUE dal NASO**

Per arrestare l'emorragia basta eseguire le manovre corrette. Imparale subito

Capita soprattutto a **bambini e anziani** e, anche se il più delle volte si tratta di un episodio "banale", l'abbondante flusso di sangue che cola dalle narici **può spaventare**.

«Le mucose del naso sono percorse da una **fitta rete di piccoli vasi sanguigni molto superficiali**, che possono rompersi con facilità. Le cause? Un trauma (come una pallonata o un colpo), oppure il semplice fatto di essere raffreddati e soggiornare in un ambiente dove l'aria è molto secca», spiega il dottor **Paolo Pizzinelli**, specialista in medicina interna e cardiologia a Milano.

«Quando le mucose "si asciugano" **basta uno starnuto**, o soffiarsi il naso con troppo vigore, perché le venuzze si rompano. Si corrono rischi analoghi anche se si è fatto un **eccessivo consumo di antinfiammatori** o si segue una terapia antiaggregante (per esempio con l'aspirinetta), farmaci che impediscono alle piastrine di bloccare il sanguinamento delle microlesioni».

In caso di sangue dal naso, comunque, **niente panico**: il nostro esperto ti suggerisce le manovre più efficaci per arrestare velocemente la piccola emorragia.

**Cosa bisogna fare**

«Innanzitutto bisogna **tenere la testa piegata in avanti**, respirando con la bocca, in modo da far colare il sangue all'esterno», suggerisce il nostro esperto. «Per bloccare la piccola emorragia è necessario **stringere la parte soffice del naso, appena sopra alle narici**, con l'indice e il pollice, esercitando un'intensa pressione da mantenere per 10-15 minuti. In questo modo si dà il tempo ai **naturali meccanismi della coagulazione** dell'organismo di entrare in azione», specifica il dr P. Pizzinelli. È anche utile applicare delle **compresse di acqua fredda sulla radice del naso**: «Inducono una vasocostrizione riflessa e quindi un restringimento dei piccoli vasi delle mucose che **contribuisce a fermare il sangue**. Se la causa del sanguinamento è una mucosa troppo asciutta, per evitare nuovi episodi, una volta che l'epistassi si è risolta, si possono **applicare creme emollienti** sulle pareti interne delle narici o ricorrere a un umidificatore per l'ambiente», consiglia l'internista.

Gli errori da evitare

Spesso, in caso di epistassi, si tende a **spostare la testa all'indietro**: «Un errore, perché il sangue può scivolare in gola e, da lì, finire nelle prime vie aeree, innescando delle **crisi di tosse che peggiorano la situazione**», spiega il dottor Paolo Pizzinelli.

Inoltre, meglio **evitare di deglutire il sangue**, che andrebbe sempre sputato: «Se ingerito, può innescare reazioni come nausea e mal di stomaco. No all'inserimento di **garze, pezzi di fazzoletti di carta o batuffoli di cotone nelle narici** nel tentativo di bloccare l'emorragia: anche se in un primo tempo può sembrare che funzionino, si **"incollano" con il sangue** e, quando si rimuovono, portano con sé i piccoli coaguli con cui l'organismo ha tamponato l'epistassi, **facendo riprendere il sanguinamento**», conclude l'esperto.

Quando andare dal medico

Se la perdita di sangue **non si arresta nel giro di 20 minuti** è sempre meglio andare al pronto soccorso. È importante rivolgersi al proprio medico, inoltre, se si hanno **più di 3 episodi di epistassi al mese**, anche se risolti con l'automedicazione: all'origine del disturbo potrebbe esserci una piccola varice della mucosa nasale, che va cauterizzata dall'otorino. Inoltre, il problema potrebbe indicare una **vasculopatia dovuta all'ipertensione o un disturbo della coagulazione** che prevede cure su misura. (*Salute e Benessere*)

SCIENZA E SALUTE

Il perverso legame tra COLESTEROLO e ALZHEIMER

Il colesterolo avrebbe un ruolo nell'insorgenza e nella progressione della malattia neurologica. La scoperta da una ricerca apparsa su Nature Chemistry.

Il colesterolo potrebbe non risultare “nemico” soltanto del cuore e delle arterie, ma agire addirittura come facilitatore della malattia di Alzheimer. Come? In un modo estremamente sofisticato. Stando ad una ricerca coordinata dell'Università di Cambridge, infatti, il lipide potrebbe agire agevolando la formazione della proteina beta-amiloide, quella che si “deposita” nel cervello delle persone colpite dalla malattia di Alzheimer fino ad avvolgerlo come una nebbia sottile ed impalpabile. La ricerca, apparsa su Nature Chemistry, apre interessanti prospettive per approccio futuri alla patologia, quanto meno nelle persone ad elevato rischio genetico. Al momento sono numerosi i dubbi legati a questa scoperta, anche perché sul fronte biochimico si sa che il colesterolo assunto con gli alimenti non è in grado di attraversare da solo la barriera emato-encefalica, ovvero quella sorta di “dogana” che impedisce il passaggio di numerose sostanze dal sangue al sistema nervoso. In ogni caso lo studio dimostra che il colesterolo, almeno in laboratorio, sarebbe in grado di mettere in moto i meccanismi che portano alla formazione della proteina beta-amiloide, facilitandone l'aggregazione.



Come si verifica il possibile danno?

Normalmente la proteina beta-amiloide è presente nel cervello, ma in quantità estremamente limitate. Per dare il via al processo che può condurre alla malattia di Alzheimer occorre quindi che il composto riesca ad avvicinarsi ed a legarsi, fino a formare catene più complesse. Il colesterolo in questo senso avrebbe un ruolo. Tra le sue funzioni fondamentali (e positive), per l'organismo c'è infatti la sua presenza fondamentale nella struttura della parete delle cellule nervose. Proprio la presenza dei lipidi sarebbe alla base dell'adesione delle molecole della proteina “nociva” sulla parete dei neuroni, con conseguente aumento delle probabilità che la beta-amiloide si strutturi e riesca quindi ad aggregarsi. Per scoprire il meccanismo di “facilitazione” del colesterolo nei confronti della malattia neurologica gli scienziati, insieme con i colleghi dell'Università di Lund in Svezia, hanno studiato le membrane cellulari scoprendo questa azione di “collante” del colesterolo per la beta-amiloide. Conclusione: il grasso potrebbe essere uno degli elementi che agevolano l'aggregazione della proteina tossica per il cervello. Sul fronte pratico, l'obiettivo che la ricerca apre è quello di trovare composti in grado di agire sul mantenimento di valori normali di colesterolo nel cervello, visto che col tempo e con l'aumentare dell'età i sistemi di controllo tendono a farsi sempre meno efficaci. In questo senso potrebbe avere significato agire sui “vagoncini” che trasportano il colesterolo nel sangue ed anche nel cervello, visto che il grasso non può viaggiare liberamente. Per quanto riguarda le arterie, questi sono ben definibili: esistono le LDL che tendono a far rimanere il grasso nei vasi (quindi trasportano il colesterolo “cattivo”) e le HDL, che invece lo portano via dal liquido biologico. Per il cervello dovrebbero entrare in gioco altri trasportatori, come le ApoE o Apolipoproteina E, l'unico forte fattore genetico di rischio dell'Alzheimer ad esordio tardivo, correlato all'invecchiamento. La sfida è quindi lanciata: occorre capire al meglio come viene mantenuto l'equilibrio del colesterolo nel cervello per individuare cure che possano far sì che il grasso non diventi, in modo del tutto silente, una sorta di attivatore per la proteina beta-amiloide.

(Salute, La Repubblica)

PREVENZIONE E SALUTE

PERDITE BIANCHE: COSA SONO E QUANDO CI DOBBIAMO PREOCCUPARE

*Spesso creano imbarazzo e preoccupazione, ma raramente se ne parla: le **perdite bianche vaginali**.*

Sono secrezioni, nella maggior parte dei casi, assolutamente fisiologiche, più o meno dense, che si verificano soprattutto **prima del ciclo mestruale**, durante il periodo dell'**ovulazione** o se si è **incinta**, quando c'è una **gravidanza** in corso.

Se solitamente è un'eventualità che non deve spaventare, in alcuni casi le perdite bianche **continue** sono il sintomo di un'**infezione vaginale** che è meglio non sottovalutare, la **candida**.

**COSA SONO**

Fisiologiche, spesso, preoccupanti, in alcuni casi, ma le perdite biancastre con cui le donne, prima o poi si trovano a dover fare i conti, cosa sono esattamente? Non è altro che **muco**, prodotto dal canale cervicale con uno scopo preciso quanto nobile: proteggere le zone genitali, ripulendole da eventuali "aggressori", come batteri, funghi o **germi**, per impedire loro di risalire indisturbati fino all'utero. Da ricordare che le perdite bianche, più o meno **gelatinose** e **dense**, in molti casi si presentano in pessima compagnia, cioè sono accompagnate da fastidi più o meno accentuati, **prurito** e cattivo odore.

LE CAUSE

Soprattutto quando sono poco dense, sottili, quasi **trasparenti** e collose, le perdite bianche sono da attribuire a un fenomeno fisiologico. Sono le secrezioni tipiche dell'ovulazione e dei giorni prima del ciclo mestruale, sintomo di **fertilità**. Spesso e volentieri, le perdite biancastre si verificano quando c'è il pancione, come uno dei sintomi dei primi mesi di gestazione.

Anche in questo caso, è tutto normale, perché il canale cervicale, all'inizio e durante la gravidanza, aumenta la produzione di muco per proteggere l'utero e soprattutto il **feto** da pericolose incursioni di germi & co.

**SE È COLPA
DELLA CANDIDA**

E' possibile, però, che queste perdite siano una vera e propria anomalia causata dalla presenza di una malattia sessualmente trasmissibile o di un'infezione. Un esempio su tutti, la candida. Si tratta di una **micosi**, cioè un'infezione scatenata da un fungo (*Candida albicans*).

Tutta colpa dello squilibrio della flora vaginale, legata a numerosi fattori, dalla scarsa **igiene intima**, fino allo stress e alla stanchezza, con conseguente abbassamento delle difese immunitarie, fino alle cure antibiotiche.

Oltre alle perdite biancastre, dall'aspetto poco invitante simile a quello del latte cagliato, si verificano anche prurito ai genitali, **dolore** durante i rapporti e bruciore alla minzione.

Per diagnosticare la presenza di questa micosi, oltre alla visita specialistica può essere necessario un **tampone vaginale**.

La candida si cura con i prodotti dall'azione antifungina, da applicare localmente o da assumere per via orale; allo scopo possono essere utili anche alcuni rimedi naturali. (*Salute, Pour Femme*)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



ORDINE: GLI EVENTI DEL MESE DI LUGLIO

Progetto “Una Visita per Tutti”

Mese di Luglio
dedicato
alla prevenzione
dell'Insufficienza
Venosa



Mercoledì 04 Luglio
(dalle 10.00 alle 18.00)

PORTICI (NA); Via Libertà , n. 244

Martedì 10 Luglio
(dalle 15.30 alle 18.30)

FRATTAMINORE (NA): Piazza Crispo

Giovedì 12 Luglio
(dalle 10.00 alle 18.30)

PALMA CAMPANIA (NA); Piazza A. De Martino

Mercoledì 25 Luglio
(dalle 9.30 alle 18.00)

NAPOLI ; Via Emanuele Gianturco, n. 247

Giovedì 26 Luglio
(dalle 9.30 alle 18.00)

FORIO ISCHIA (NA); Via Francesco Regine, 61

Lunedì 30 Luglio
(dalle 9.30 alle 18.00)

PROCIDA (NA); Via Roma, 42



Delegazione di FARMACISTI CINESI si confrontano a NAPOLI sul ruolo del farmacista Pubblico e di Comunità

Ieri 19 luglio al workshop su *“One - Belt One - Road Italy - China - Advanced Pharmacist Development Project”*



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Delegazione di
farmacisti cinesi
in visita a Napoli



Progetto “Un FARMACO per TUTTI” E “UNA VISITA PER TUTTI”:

I farmacisti in piazza per il benessere sociale. La Repubblica Ediz. del 22 Luglio 2018.

In piazza per il benessere sociale

Numerose richieste e centinaia di visite per gli screening gratuiti con il Camper della Salute
Santagada: L'impegno dei nostri iscritti verso chi non può permettersi cure e acquisto di farmaci

DATI ISTAT sono allarmanti: oltre 12 milioni di italiani – e purtroppo il numero è in crescita – non possono accedere a cure mediche e non possono acquistare medicinali. Un'emergenza che ha toccato la sensibilità dei professionisti della salute, come i Farmacisti di Napoli e provincia, che, dopo lo straordinario successo di “Un farmaco per tutti”, con la raccolta di 100mila confezioni di farmaci e presidi, per un valore di 1,5 milioni di euro, su iniziativa del presidente dell'Ordine Vincenzo Santagada replicano con “Una visita per tutti”, con il Camper della Salute presente per visite specialistiche nelle principali piazze di Napoli e provincia.

Con il Camper della Salute screening gratuiti per tutti: il progetto itinerante promosso dall'Ordine dei Farmacisti di Napoli, con la Curia Arcivescovile, ha registrato nel mese di giugno oltre cento visite gratuite per l'insufficienza venosa eseguite con ecocolorodoppler. “Il successo del nostro tour – spiega il professor Santagada – è testimoniato dai tanti cittadini che abbiamo finora incontrato nelle principali piazze di Napoli e provincia, che ci esortano a proseguire con la nostra iniziativa. Per noi è la conferma dello



storico ruolo di prossimità del farmacista, con la consapevolezza di essere di concreto aiuto per tante persone, che non possono accedere, per indisponibilità economica, a visite diagnostiche e cure mediche”.



A sinistra: il prof. Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli. Sopra, con i volontari nel centro raccolta di “Un farmaco per tutti” e, sotto, in una piazza nell'ambito degli appuntamenti “Una visita per tutti”

Il presidente Santagada, che ha già registrato la disponibilità di illustri specialisti, quali il dott. Francesco Corcione, Direttore U.O.C. Chirurgia Generale dell'Ospedale Monaldi, punta all'ampliamento delle visite specialistiche in piazza con gli screening del melanoma e dei tumori alla mammella e al colon retto. L'elenco dei prossimi appuntamenti con il Camper della Salute è consultabile sul sito www.ordinefarmacistinapoli.it

“Una visita per tutti” è in linea con “Un farmaco per tutti”, l'iniziativa promossa nel 2016 dal presidente Santagada su forte impulso del cardinale Crescenzo Sepe: “In oltre due anni abbiamo raccolto, attraverso la rete di 160 farmacie di Napoli e provincia che aderiscono all'iniziativa – prosegue Santagada –, 100mila confezioni di farmaci e presidi, per un valore economico di circa 1 milione e 500mila euro, destinati a chi non può permettersi cure. E' il nostro sostegno concreto ai cittadini in difficoltà, un impegno sociale dei farmacisti, che è diventato un modello di raccolta e distribuzione di farmaci replicabile in tutta Italia, oltre a tradursi in un sostanziale risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale”.

I cittadini che si recano presso le farmacie aderenti all'iniziativa, contraddistinte dal logo “Un farmaco per tutti”, ricevono la collaborazione del farmacista, il quale effettua le verifiche, annulla le bustelle, laddove presenti, apponendo un timbro o un'etichetta riportante la dicitura “Farmaco donato. Vietata la vendita. Un farmaco per tutti”.

I destinatari delle confezioni donate sono enti caritatevoli, onlus e associazioni come Emergency, Croce Rossa, Unitalisi, Elemosiniere del Santo Padre, La Tenda, le Suore della Carità di Maria Teresa di Calcutta e La Casa di Tonia, che



provvedono a distribuirle a chi ne ha bisogno. “La nostra iniziativa ha anche varcato i confini – conclude il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli –: farmaci, per un valore di 140 mila euro, donati alle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramento di Mugnano, sono stati consegnati ad una Missione che opera in Burkina Faso. Si tratta di una risorsa sostanziale per una popolazione, che non ha a disposizione neppure medicinali per le prime cure, facilmente reperibili altrove”.



ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ARCIVESCOVO DI NAPOLI CARDINALE CRESCENZO SEPE



IN COLLABORAZIONE CON:



UN *farmaco* PER TUTTI



“Progetto di solidarietà promosso dall'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, realizzato in sinergia con l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli, con Federfarma, con l'Azienda Ospedaliera Santobono Pausilipon e con la generosità di tanti”.



MODALITÀ DI RACCOLTA

Il progetto “un farmaco PER TUTTI” permetterà di raccogliere in un apposito contenitore, i farmaci e i dispositivi medico sanitari donati dai cittadini e destinati agli enti assistenziali che ne hanno fatto richiesta. L'iniziativa intende promuovere il riutilizzo di farmaci non ancora scaduti e correttamente conservati destinati ad attività umanitarie e all'assistenza socio-sanitaria. Il farmacista verificherà la validità del farmaco e apporrà un timbro o l'etichetta: “Farmaco donato. Vietata la vendita. Un farmaco PER TUTTI”.

MODALITÀ DI RACCOLTA

- ◆ Saranno raccolti farmaci non scaduti e dispositivi medico sanitari con non meno di otto mesi di validità le cui confezioni siano integre e farmaci parallelamente acquistati e donati dal cittadino in farmacia. Sono esclusi:
- ◆ I farmaci che appartengono alle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope (testo aggiornato del DPR 309/90)
- ◆ I farmaci da conservare a temperatura controllata (catena del freddo)
- ◆ I farmaci ospedalieri (fascia H)
- ◆ Sono altresì esclusi i flaconi e tubetti non sigillati. Sarà cura del farmacista verificare le suddette condizioni.

PER INFORMAZIONI RIVOLGITI AL TUO FARMACISTA DI FIDUCIA

Leads: Informative e cura dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

Sede: Via Roma, 105 - Napoli
Tel. 081/57202 - Fax 081/572020
www.ordinefarmacistinapoli.it

MODALITÀ DI RACCOLTA

Farmaci non scaduti e dispositivi medico sanitari con meno di otto mesi di validità, le cui confezioni siano integre, e farmaci parallelamente acquistati e donati dal cittadino in farmacia.

- Sono esclusi:**
- i farmaci che appartengono alle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope (testo aggiornato del DPR 309/90);
 - i farmaci da conservare a temperature controllate (catena del freddo);
 - i farmaci ospedalieri (fascia H);
 - i flaconi e tubetti non sigillati.
- Sarà cura del farmacista verificare le suddette condizioni.

L'elenco delle farmacie che aderiscono al progetto è pubblicato sul sito: www.ordinefarmacistinapoli.it